

Presentazione del libro di Massimo Camisasca
Don Giussani. La sua esperienza dell'uomo e di Dio

Intervento del Card. Camillo Ruini

Roma, 3 aprile 2009

Ho letto questo libro con gusto e con la sensazione di fare qualcosa di utile anche per me personalmente.

Don Giussani è una personalità non solo carismatica ma ricchissima, dal punto di vista umano, spirituale, culturale. E' un sistematico nel metodo educativo, ma non nella produzione letteraria. Testimone di Cristo ed educatore a Cristo, egli è un temperamento intuitivo e dialogico. Perciò una sua biografia intellettuale e spirituale chiara e ordinata, oltre che profonda, come quella realizzata in questo libro, è un'impresa davvero ardua. Si tratta di una vera *Einführung*, "introduzione" nel senso pregnante che ha in tedesco questa parola. Mons. Camisasca è riuscito nell'impresa tenendo sempre unito il pensiero di Don Giussani con la sua vita e la sua missione. Il sottotitolo "La sua esperienza dell'uomo e di Dio" coglie dunque molto bene il vero oggetto del libro. Hanno aiutato Mons. Camisasca la sua vicinanza di un'intera vita e sintonia piena e profonda con Don Giussani, la partecipazione e condivisione del carisma da cui è nata Comunione e Liberazione, la preparazione teologica e culturale vasta e profonda. Un'ulteriore nota a suo merito è che l'Autore "scompare" dentro al libro e fa parlare Don Giussani, per così dire gli presta se stesso.

Un'ottima preparazione a scrivere questo libro sono stati i tre volumi *Comunione e Liberazione*, che a loro volta sono anche una vita di Don Giussani. Infatti non soltanto CL non è concepibile e conoscibile senza Don Giussani, ma vale anche la reciproca: Don Giussani non sarebbe lui e non può essere capito senza CL.

Il libro serve dunque a capire anche l'anima e la "struttura intellettuale" di CL e in questo senso è un'integrazione dei tre volumi precedenti, che sono anzitutto storici. E' un libro molto utile per chi non appartiene a CL, la conosca o non la conosca direttamente e abbia o non abbia conosciuto personalmente Don Giussani. Ma mi sembra utile anche per chi appartiene a CL, ha letto e/o ascoltato Don Giussani. Il metodo scelto, per temi ma anche con un approccio "storico-genetico", consente infatti una penetrazione rapida (il libro è breve) e al contempo profonda, molto ordinata e organica. La lettura ci dà il pensiero e "l'intenzione profonda" di Don Giussani, anche se non può raggiungere il risultato "impossibile" di sostituire l'esperienza dell'incontro con lui e della meditazione diretta dei suoi testi.

Finora ho parlato del libro dal punto di vista dell'Autore e dei lettori. Ora parleremo del suo contenuto: come dicevo, una biografia intellettuale e spirituale di Don Giussani. Non tenterò di "sintetizzare la sintesi", ripercorrendo i capitoli, la cui logica e itinerario sono semplici: dai primi scritti, che costituiscono davvero il "seme" in cui è germinalmente contenuto l'albero, alle opere maggiori (*Il rischio educativo* e la trilogia del PerCorso: *Il senso religioso*, *All'origine della pretesa cristiana* e *Perché la Chiesa*), alle altre grandi tematiche su cui Don Giussani ha scritto ma che ha sempre anche "vissuto", impegnandosi in esse nella sua opera di testimone-educatore.

Mi avventurerò piuttosto ad individuare i tratti fondamentali del profilo intellettuale e spirituale e dell'impegno concreto di Don Giussani, quali emergono da questo libro: un libro che – per quel che può valere il mio parere al riguardo – coglie la realtà di questo grande prete lombardo.

Dirò allora che una chiave per capirlo è davvero quella dell'uomo innamorato della bellezza o, come disse il Card. Ratzinger nell'omelia per le esequie di Don Giussani, "Ferito dal desiderio della bellezza". Entriamo

così nella sua umanità, potenziata ma per nulla cancellata o rinnegata dalla sua scelta per Cristo. Bene ha fatto dunque Mons. Camisasca a porre all'inizio, subito dopo la breve sintesi della vita di Giussani, il capitolo "L'attrattiva della bellezza": un'attrattiva che si esprime nella passione per la poesia e le lettere, come per la musica, "dentro" alla sua vita spirituale e alla sua opera di evangelizzatore ed educatore.

Nella figura di Don Giussani individuerei due versanti maggiori. Il primo è quello dell'evangelizzatore-apologeta: egli ha fatto subito, fin dagli anni in cui insegnava al Liceo Berchet, quello che io ho avvertito essere necessario e ho cercato di proporre come Vicario del Papa per Roma e come Presidente della CEI. Don Giussani era ben consapevole che questa è la sfida decisiva per il cristianesimo oggi, ma era anche capace di affrontarla, sulla duplice base di una diagnosi precisa dell'attuale situazione e temperie culturale e di un'elaborazione teologica profondamente inserita nella scuola di Venegono ma anche decisamente originale. La sua era una "apologetica" della profondità umana e della concretezza umana, ma non dell'immanenza nel senso di privilegiare l'immanenza rispetto alla trascendenza. Egli è stato un apologeta-evangelizzatore che non solo annuncia ma dà ragione di ciò che annuncia: era pertanto anche un grande catecheta.

Passiamo così all'altro versante, quello dell'educatore, dell'uomo bruciato dalla passione educativa ma anche capace di riflettere in profondità sul processo educativo, sul suo senso, il suo obiettivo e le sue "condizioni di possibilità". Dalla sintesi di tutto questo – esperienza e riflessione – nascono il metodo educativo di Giussani e la sua grandezza, che oggi si sta sempre più rivelando e trova un'accoglienza più allargata via via che questo metodo è meno percepito come proprio ed esclusivo di CL e quindi viene liberato dal gioco ben noto delle simpatie e antipatie.

Questo metodo va anch'esso, come la sua apologetica, al fondo dell'umano, alle "evidenze elementari", e alla "realtà totale", a cui l'educazione è "introduzione". Vi è dunque un'unità profonda, e vissuta, tra i due grandi versanti. Se posso arrischiare un'ipotesi interpretativa, in questa unità inseparabile l'ordine è quello che ho seguito: l'evangelizzatore-apologeta, cioè, viene geneticamente prima dell'educatore, perché il movente decisivo della passione educativa di Giussani, per quanto questa fosse spontanea in lui e radicata nella generosità del suo animo e nel suo carisma di guida e di formatore, è stato pur sempre la sua passione per Cristo, l'innamoramento di Cristo, realizzazione concreta del suo amore per la bellezza. E' questo innamoramento a spingerlo a donarsi ai giovani, per introdurli a quel senso della realtà totale che si trova appunto in Cristo e soltanto in lui. Questo mi sembra il nucleo sorgivo del pensiero e del lavoro di Don Giussani: Mons. Camisasca mette bene in luce che per lui tutto trae origine dall'intelligenza del Mistero del Dio che ci salva in Cristo.

La vicenda del '68 e delle sue propaggini e la connessa iniziativa della nascente CL, che ha dato a questo movimento una grande e permanente proiezione pubblica e una rilevanza storica, dal punto di vista di Don Giussani sono, mi sembra, il momento in cui da una parte si esprime apertamente nella storia e si radicalizza ciò che ribolliva e maturava nel fondo della parabola storica della modernità, dall'altra parte si realizza l'occasione – un'occasione "obbligante" – per rendere anche politicamente visibile la risposta, ossia la via di superamento cristiana.

Il libro consente anche di comprendere meglio il senso di un rapporto che è stato a lungo occasione di malintesi e di tensioni intra-ecclesiali: il rapporto tra CL in quanto "movimento" – e in genere i movimenti ecclesiali in quanto tali – e la Chiesa, sia universale sia particolare (diocesana o anche parrocchiale). La Chiesa è cioè una comunione che ha

una dimensione di forte, precisa e costitutiva stabilità istituzionale e gerarchica, ma è anche e anzitutto vita – la vita in Cristo, il Cristo che vive in me nel dono dello Spirito e mi conduce a Dio Padre – è energia illuminante e coinvolgente, che mi raggiunge nell’incontro con persone concrete, nelle quali io incontro appunto Gesù Cristo, e questo sono i movimenti, nelle varie configurazioni che assumono nel corso della storia. Anzi, la Chiesa stessa è al contempo movimento. Una contrapposizione tra Chiesa-istituzione e movimenti è quindi qualcosa di patologico, qualcosa che va superato perché alla fine non ha senso.

Nel libro ci sono molte altre cose importanti sulle quali meriterebbe soffermarsi: ad esempio l’antropologia sottesa alla riflessione teologica ed al lavoro educativo di Don Giussani, o il Don Giussani missionario ed ecumenico, oppure la grande realtà dei “Memores Domini”.

Termino come conclude Mons. Camisasca, riferendomi cioè al rapporto di Don Giussani con Maria Santissima e alla sua mistica mariana, improntata al Dio ricco di misericordia (è forte qui, come in vari altri contesti, la vicinanza con Giovanni Paolo II). Nella misericordia di Dio, che diventa nostro atteggiamento concreto verso ogni fratello in umanità, tocchiamo il punto di sintesi più profondo, e meno conosciuto all’esterno, della personalità, tanto grande e polimorfa quanto intimamente unitaria e unita a Dio, di questo prete molto ambrosiano e al contempo unico nel suo genere.